

DALLA MATERIA

inerte alle stelle, ai microrganismi, ai primati e all'uomo. Ogni trasformazione è il frutto di un'organizzazione e di un progetto in cui cresce la complessità

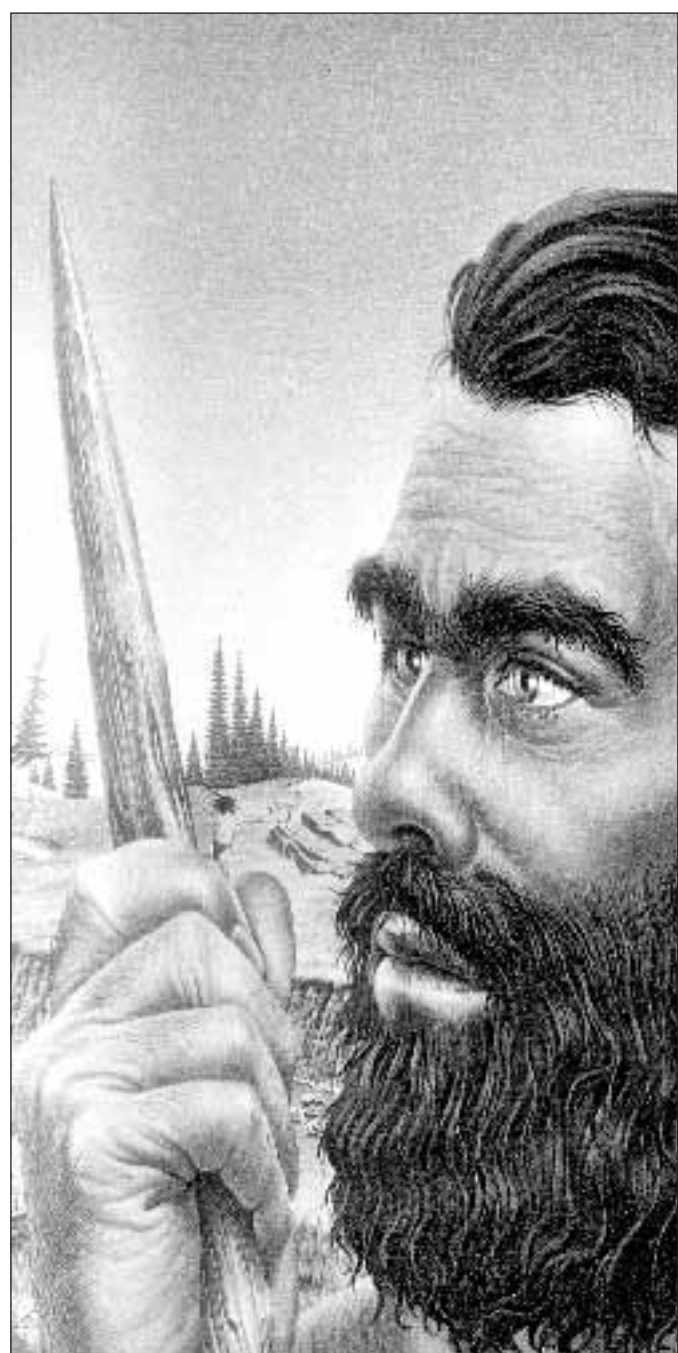
■ di Yves Coppens

Il limite delle nostre conoscenze è di circa 15 miliardi di anni. Siamo cioè in grado di raccontare gli ultimi 15 miliardi di anni di storia. E questa storia ci racconta che estremamente densa ed estremamente calda, all'inizio la materia era particolarmente semplice e particolarmente disordinata. Poi, con il tempo, questa materia fatta di quark si è complicata e organizzata in nucleoni, da nucleoni in atomi, da atomi in molecole in un Universo sempre più esteso e sempre meno caldo. Sono nate le stelle, circondate da pianeti e, in fondo all'acqua eccezionalmente conservata su uno di quei pianeti di taglia media, intorno a una banale stella chiamata sole, la materia si è complicata e organizzata. È così che 4 miliardi di anni fa una parte della materia inerte è diventata viva, perlomeno in quella parte di Universo.

La materia vivente è quindi la materia inerte più complessa e meglio organizzata, strutturata in piccole unità chiuse da membrane, le cellule, che scambiano materia ed energia con l'esterno e fra di loro e che possono duplicarsi. La materia vivente si sviluppa molto rapidamente e molto generosamente. Come la materia inerte dalla quale era originata, questa materia vivente si è dimostrata da subito animata da un «desiderio» di complicazione e di organizzazione permanente e accompagnata da una potenza di diversificazione meravigliosamente inventiva, paradossalmente molto plastica e insieme molto rigida. La materia vivente stessa, costretta a trasformarsi per adattarsi ai cambiamenti climatici, si è complicata e organizzata nel corso dei 4 miliardi di anni di esistenza. E 3 milioni di anni fa, solo 3 milioni di anni fa, un nuovo bisogno di adattamento si è imposto ai Primati superiori che sono i Preumani, per sopravvivere. La Terra tremava per il freddo, i tropici inaridiscono e un preumano, materia vivente, si fa Uomo, materia pensante.

15 miliardi di anni di storia ci hanno insegnato che la materia non smette di complicarsi e di organizzarsi ogni volta che ne ha la possibilità e probabilmente la necessità. E questo ci fa evidentemente intravedere un destino ancora più complesso e

La vita? Una questione sempre più complicata



Un uomo preistorico in un disegno di Carroll Jones

Premio Nonino

Ousmane, Mulish Coppens e Petrini

La 32ª edizione del premio Nonino si concluderà ufficialmente domani con la consegna dei premi, presso le Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto (Ud), alle ore 11,00. I riconoscimenti di questa edizione 2007 sono andati: a Sembène

Ousmane, autore di romanzi e uno dei maggiori cineasti africani, a Harry Mulisch, scrittore olandese più volte in lizza per il Nobel e al paleoantropologo francese Yves Coppens (di cui qui accanto, anticipiamo il suo intervento). Il premio speciale «Risit d'Cur 2007» è andato a Carlo Petrini, fondatore di Slow

Food. Ad assegnare i riconoscimenti è stata la giuria presieduta da Ermanno Olmi e composta da Adonis, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris, Morando Morandini, V.S. Naipaul, Giulio Nascimbene, Norman Manea ed Edgar Morin.

più organizzato. I domani dell'umanità sembrano dunque i domani della materia sovrappensante o superpensante o meglio pensante.

L'Uomo quindi fa la sua apparizione circa 3 milioni di anni fa. È dotato di coscienza riflessa che esprime cambiando, per la prima volta in natura, la forma della pietra di cui si vuole servire. È il primo, audace gesto d'ingerenza aggressiva dell'Uomo sul suo ambiente, gesto che non smetterà di riprodurre, moltiplicare, magnificare, diversificare da quel momento in poi. Ma quando studiamo la scheggiatura di quelle pietre, capiamo subito che quella scheggiatura va migliorando, diventa più abile, più raffinata, più efficace con il passare degli anni.

Se ad esempio pesiamo 1 kg di pietre scheggiate di 2.000.000 di anni, 500.000 anni, 50.000 anni, 20.000 anni e misuriamo la lunghezza dei taglietti di queste pietre per ogni chilogrammo e la sommiamo, otteniamo 10 cm di taglietti per 1 kg di selce lavorata di 2.000.000 di anni, 40 cm per 1 kg di selce di 500.000 anni, 200 cm per 1 kg di selce di

I domani dell'umanità sembrano affidati a una materia superpensante e meglio pensante

50.000 anni, 2.000 cm per 1 kg di selce di 20.000 anni. Così è evidente l'indiscusso progresso nella lavorazione della pietra, nel taglio, nell'economia della materia prima, nell'efficacia del lavoro.

Quando oggi studiamo le qualità di percezione delle forme negli Uomini preistorici e l'evoluzione del modo in cui questa percezione si è complicata negli anni, possiamo constatare che i primi Uomini che lavoravano la pietra avevano già cercato, scelto e adottato delle forme che poi avevano riprodotto in migliaia, in centinaia di migliaia di esemplari. 1.700.000 anni fa scoprivano la simmetria e l'applicavano. 100.000 anni fa raccoglievano le conchiglie come ornamento e i

fossili e i minerali per la loro particolarità. 50.000 anni fa proiettavano su suppellettili e pareti le immagini della loro fede e dell'ambiente in cui vivevano. C'è dunque indiscutibilmente anche un progresso nella percezione delle forme e nella loro appropriazione.

Ora se cerchiamo di percepire i comportamenti di quegli Uomini preistorici, lo sviluppo dei loro costumi, possiamo ad esempio constatare che 700.000, 1.000.000 di anni fa, alcuni dei loro morti avevano subito degli insoliti tagli del cranio, certo un po' barbari, ma che denotavano già un'attenzione particolare nei confronti dei defunti. E poi 500.000 anni fa, i cadaveri venivano gettati in delle specie di pozzi funerari insieme a oggetti preziosi. 100.000 anni fa alcuni morti, ¼ dei quali bambini, o persone ferite, malate o invalide, godevano di particolare sepoltura individuale e offerte che andavano dai mazzi di fiori ai pezzi di carne. E, ancora una volta, non possiamo non parlare di società che si affina, che diventa più colta, più distinta, progredita.

Da notare anche che l'Uomo che tagliava la pietra 2.000.000 di anni fa probabilmente lo faceva per un uso quasi immediato. L'Uomo che 500.000 anni fa lavorava il suo bifacciale simmetrico, lo faceva per servirsene per qualche giorno, forse per qualche mese. L'Uomo che dipingeva la grotta aveva l'accorgimento di mescolare i colori con l'argilla e a volte pare anche con il sangue (di animale), per «fissare» l'opera e conservarla per qualche anno, forse per qualche secolo. C'è dunque un progresso evidente del progetto e oggi l'annuncio dell'astrofisico che il sole si spegnerà fra 5 miliardi di anni s'iscrive perfettamente nel proseguimento del progetto, in questo progresso del progetto.

Con questa conoscenza del passato, come non immaginare il futuro dell'Umanità nel proseguimento di questo evidente progresso che si è sviluppato senza indebolirsi nel corso di questi 3 milioni di anni di Storia dell'Uomo. Così a mio parere l'Avvenire è quello di un'Umanità ancora meglio pensante. Se l'Uomo riesce a sviluppare dei buoni strumenti per far fronte alle aggressioni virali, batteriche, cosmiche che possono metterlo in difficoltà, non c'è dubbio che la sua cultura, ovvero le sue sfaccettature intellettuali, spirituali, morali, comportamentali, estetiche, etiche, si svilupperà nei milioni di anni a venire. Se i virus sono molto forti, l'evoluzione biologica guadagnerà terreno per un po', giusto il tempo di ripassare la mano al genio dell'Uomo che non ha ancora finito di sorprendersi.

Traduzione di Francesca Novajra
** Diritti riservati Premio Nonino vietata la riproduzione

ARTEFIERA ART FIRST Fino a lunedì l'appuntamento con la grande kermesse. Una vetrina delle novità con qualche polemica esclusione

Bologna, l'arte va al mercato. Ed è ancora boom

■ di Flavia Matitti

Il 2006 è stato un anno assolutamente straordinario per il mercato internazionale dell'arte moderna e contemporanea, che ha visto confermata la vertiginosa ascesa dei prezzi già avviata nel 2005. Questa corsa al rialzo ha toccato anche l'arte italiana, tanto che nelle ultime aste: Boccioni, De Chirico, Morandi, Burri, Manzoni e Fontana hanno raggiunto quotazioni record. E siccome, secondo gli esperti, i prezzi sono destinati a lievitare ancora, è sotto i migliori auspici che si è inaugurata ieri a Bologna (fino al 29 gennaio) la trentunesima edizione di *ArteFiera Art First*, la più antica e im-

portante mostra mercato dedicata all'arte moderna e contemporanea in Italia, e uno dei principali appuntamenti europei. La manifestazione bolognese, che nel 2006 ha fatto registrare oltre 40 mila visitatori in quattro giorni, vedrà la partecipazione di oltre 200 gallerie (il 35% proviene dall'estero), cui si aggiungono circa 60 espositori fra editori, musei e istituzioni. Nello stand A.B.O., Achille Bonito Oliva ha progettato *Domanda d'Artista*, tre giornate di incontri in cui, ogni volta, un artista rivolgerà domande a protagonisti del sistema dell'arte. Anche «Cittadellarte», la fondazione creata da Pistoletto nel 1998 per contribuire al cambiamento della



Un padiglione di Artefiera Art First

società attraverso la creatività, è presente col progetto *Letterature di svolta*.

Ma la fiera permette soprattutto di farsi un'idea su quello che di più interessante offre al momento il mercato, dai maestri storici ai giovani emergenti, con una particolare attenzione quest'anno rivolta anche alla videoarte. Così, tra le new entry di maggior prestigio si segnala la James Cohan Gallery di New York, che esporrà una installazione di Bill Viola. Di contro, però, ha destato molto scalpore la notizia dell'esclusione della Galleria Contini di Venezia, tanto che per protesta contro i criteri adottati dal comitato selezionatore, Massimo Di Carlo, della Galleria del

lo Scudo di Verona e presidente dell'Associazione nazionale delle gallerie d'arte moderna e contemporanea, non parteciperà. Silvia Evangelisti, direttore artistico di *Artefiera*, rivendica la necessità di un turnover basato, ovviamente, sulla qualità. Ma da più parti si avverte il timore che rendendo la fiera sempre più internazionale, si finisca col perdere di vista il mercato italiano, sostenuto anche dal lavoro di gallerie che, pur non godendo di una visibilità internazionale, tuttavia svolgono una seria e costante attività di promozione dell'arte italiana.

Quest'anno appare poi ulteriormente potenziato il rappor-

to fiera-città, che dà origine, nei giorni della manifestazione, a numerose altre iniziative. Infine con l'inaugurazione del personale dell'artista americano Christopher Williams (Los Angeles, 1956), aperta fino al 4 marzo, la Galleria d'Arte Moderna prende commiato dalla sede che l'ha ospitata dal 1975, accanto alla fiera, per trasferirsi, da maggio, nei nuovi spazi di via Don Minzoni, 14.

ArteFiera Art First 2007, 26 - 29 gennaio.

Bologna, Quartiere fieristico

da venerdì a domenica dalle 11.00 alle 19.00
lunedì dalle 11.00 alle 17.00
Info: www.artefiera.bolognafierra.it
Tel. 051.282.111

UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA E DI PIACEVOLE LETTURA PER TUTTI



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni

Per saperne di più www.teti.it

L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tracotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575